

**PAVIA
ACQUE**

Servizio Idrico Integrato

Rassegna Stampa

8/11/2023

Vigevano

CORSO GENOVA

Tubatura guasta, tre giorni di disagi I residenti: «Nessuno ci ha avvisato»

Traffico in tilt lo scorso week end in corso Genova per lo scoppio di una tubazione dell'acqua proprio di fronte alle Maddalene. La strada si era allagata e per questo gli operai incaricati da Asm hanno dovuto spac-

care l'asfalto per cercare il punto esatto di perdita, cosa che in un primo momento non è stata possibile. Lunedì mattina c'è stato quindi il secondo tentativo ed anche in questo caso gli operai hanno dovuto spac-

care l'asfalto trasformando corso Genova in una strada con una sola corsia. «È mancata la comunicazione – lamentano i residenti –. Capiamo l'imprevisto, ma il disagio è durato tre giorni e stiamo parlando di una delle strade più trafficate della città, forse qualche cartello non avrebbe fatto male. Siamo comunque un po' preoccupati perché negli ultimi anni quella tubatura è più volte esplosa o si è rotta».

MERCOLEDÌ 8 NOVEMBRE 2023

la Provincia **PAVESE**

PAVIA - MINACCIA DI AVENTINO

Fdi attacca: Asm fuori controllo il sindaco deve chiarire in aula

Duro scontro a Pavia in Consiglio comunale all'interno della maggioranza. Fratelli d'Italia lancia un aut aut: se non si affronta la questione Asm non presenzierà le prossime sedute, con il rischio di far mancare il numero legale. **SCARPA / APAG.15**

POLITICA

Fdi mette alle strette il sindaco su Asm «Chiarisca in aula o il Consiglio salta»

Duro confronto nel vertice di maggioranza con giunta e consiglieri sulle scelte della municipalizzata
«È un ente che sfugge ormai al controllo del Comune». Fracassi: «Domani risponderò in aula»

Giovanni Scarpa / PAVIA

O si affronta la questione una volta per tutte, o stop alla presenza in consiglio comunale di Fratelli d'Italia, a partire dal prossimo. Con il rischio di far mancare il numero legale. Un faccia a faccia duro quello dell'altra sera, tutto interno alla maggioranza e tutto incentrato su un solo argomento: la gestione di Asm. Un ente satellite uscito ormai da tempo dall'orbita dell'amministrazione e soprattutto da quella del sindaco, secondo Fratelli d'Italia. Che con Nicola Niutta (assente il capogruppo Angelo Rinaldi) ha imposto l'aut-aut a Fabrizio Fracassi.

Ovvero: o l'argomento viene inserito al primo punto all'ordine del giorno del prossimo consiglio comunale utile, o i quattro consiglieri non si presenteranno. È il primo consiglio comunale utile è domani. E domani si comincia a discutere di Pgt.

IL FACCIA A FACCIA

Presenti all'incontro erano in 16, fra consiglieri e assessori. Per Forza Italia c'erano Giovanni Demaria, Giuseppe Arcuri, Lidia Decembrino, Genaro Gallo. Per la Lega, invece, Daniele Comini e Roberto Tilocca.

Per Pavia Ideale c'era, Roberto Torti. Poi la giunta, con il sindaco Fabrizio Fracassi, Roberta Marcone, Pietro Trivi, Mara Torti, Massimiliano Koch, tutti della Lega, accanto a Chiara Valsini (Pavia Ideale). Infine gli assessori di Forza Italia e Fdi: il vice sindaco Antonio Bobbio Pallavi-



Nicola Niutta (Fdi) con il sindaco Fabrizio Fracassi



Il presidente di Asm Manuel Elleboro

I FATTI

Anniversario e piscina Bereguardo Eventi «all'insaputa» della giunta

Le spese per celebrare i 120 anni della municipalizzata, l'affidamento a via Donegani della piscina di Bereguardo. Tutte iniziative a sua «insaputa». Sono questi gli ultimi due episodi che hanno fatto infuriare non solo l'opposizione,

ma anche (e soprattutto) la maggioranza. Sulla prima questione, era stata la consigliera di Forza Italia Lidia Decembrino a manifestare le perplessità - sue e di buona parte della maggioranza di centrodestra - nei confronti dell'operato

di Asm Pavia dopo che il sindaco Fabrizio Fracassi, in consiglio comunale, aveva ammesso di non essere stato informato delle celebrazioni per il 120 dell'azienda. Altro motivo di imbarazzo e perplessità, motivo di ancora più forte tensione all'interno della maggioranza, l'affidamento ad Asm della piscina di Bereguardo. Lo scorso 20 ottobre Asm e i vertici del Comune di Bereguardo avevano annunciato che la società di via Donegani

avrebbe gestito la piscina del centro per i prossimi 15 anni, nei quali prevede di guadagnare 12 milioni a fronte di un investimento, per consentirne la riapertura, di 860 mila euro. Nel corso del consiglio comunale successivo, il sindaco Fabrizio Fracassi aveva invece spiegato che non c'era «alcun atto di Asm che lo attestasse». Due episodi emblematici che hanno portato, ora, i consiglieri del centro destra a chiedere chiarimenti su Asm.

cini e Barbara Longo (FI) e Anna Zucconi (Fratelli d'Italia). Ma la parola è passata subito al presidente del consiglio comunale, anche lui di Fdi, Nicola Niutta. A lui il

compito, concordato con il capogruppo Angelo Rinaldi, di portare l'affondo al sindaco sulla questione Asm. Questione spinosa, per il sindaco. Sgombra subito il campo

da eventuali equivoci, Niutta: «Non abbiamo chiesto la testa di Elleboro (presidente di Asm, ndr) né di nessun altro, ma semplicemente che il sindaco si esprima, con chia-

rezza, sui rapporti con Asm. Da troppo tempo la municipalizzata è diventata un ente terzo rispetto al Comune. Il consiglio, non Fratelli d'Italia, ha il diritto di sapere qua-

li sono le intenzioni di Fracassi nei confronti di Asm, cosa non secondaria anche rispetto al suo ruolo di sindaco». La richiesta è netta e chiara: «Vogliamo sapere cosa vuole fare, come intende agire, che decisioni prenderà il sindaco. E lo deve dire in aula. Deve essere inserito al primo punto dell'ordine del giorno. Questa è la *conditio sine qua non* per la nostra presenza al prossimo consiglio comunale». Vale a dire domani. La giunta vacilla? Nienta esclude fibrillazioni nella maggioranza. «Non è compito mio entrare nel merito – si limita a dire –. Sono i vertici dei partiti a prendere certe decisioni. Io mi limito al mio ruolo, che è quello di consigliere comunale».

LA POSIZIONE DEL SINDACO

L'altra sera, Fracassi non si è espresso, lasciando nel dubbio gli alleati. Ma dopo una notte di riflessione, il sindaco di Pavia ha scelto di gettare acqua sul fuoco, vista anche la posta in gioco. «In merito alla richiesta di Fratelli d'Italia, tengo a sottolineare che rientra tra le prerogative di una forza politica di maggioranza esprimere tali domande – precisa –. Se una forza politica chiede la dovuta trasparenza mi troverà sempre alleato». Sì ma la questione di Asm? «Aggiungo che se si ha questa percezione è perché nell'operato di Asm ci sono comportamenti che fanno sorgere tale situazione – ammette il sindaco della Lega –. Proprio in virtù della trasparenza che ha sempre contraddistinto il mio modo di operare, in merito alle ultime vicende che hanno riguardato Asm, ho già avanzato formale richiesta al fine di acquisire le informazioni da fornire al consiglio comunale». Fracassi si sfilava anche

dall'angolo nella posizione scomoda in cui, alla fine, lo avevano spinto gli alleati. «L'invito di Fratelli d'Italia – conclude il sindaco Fracassi – rafforza e affianca ciò che è già stato da me formalmente richiesto alla società. E come già anticipato, relazionerò nel consiglio comunale di domani». —

STRADELLA

Consigli anti-truffa con i carabinieri

STRADELLA

Una trentina di persone ha partecipato, ieri pomeriggio, nel salone dell'Auser di Stradella, all'incontro "Consigli pratici per prevenire reati e truffe", promosso dal Comune, in collaborazione con la compagnia carabinieri di Stradella. L'iniziativa rientra nelle azioni previste dal progetto "Stradella sicura", ideato dall'assessorato comunale al Welfare e realizzato con un finanziamento di

Regione Lombardia. Un primo incontro c'era stato nelle scorse settimane alla casa di riposo con alcuni ospiti della struttura e gli utenti del centro diurno. Relatori dell'incontro informativo di ieri, al quale era presente l'assessora comunale Maria Grazia Vercesi, sono stati il luogotenente Umberto Cardillo, della stazione carabinieri di Stradella, l'assistente sociale Morena Mangione e Mattia Sala, psicologo della cooperativa Aldia di Pavia.

Il luogotenente Cardillo ha illustrato i principali tipi di truffe, messe in atto dai malviventi, in particolari nei confronti degli anziani e delle persone più vulnerabili, e ha dato consigli su come prevenirle ed evitarle. Al termine dell'incontro è stato distribuito il vademecum "Consigli pratici per prevenire reati e truffe", realizzato da Comune e carabinieri, che riporta tutte le indicazioni utili e i numeri di emergenza da contattare. Il progetto proseguirà con incontri negli altri luoghi di aggregazione, frequentati in particolare dagli anziani, e con la distribuzione nei negozi di sacchetti del pane con stampati sopra i consigli principali per prevenire le truffe. —

O.M.

Acque Bresciane certificata per la parità di genere

Fra le prassi meritevoli l'attenzione alle lavoratrici e ai lavoratori neogenitori, con integrazione del salario durante il congedo parentale e un aumento dei giorni di permesso retribuito per i padri, a favore di un loro maggior coinvolgimento nella cura dei figli.

Acque Bresciane SB ha ottenuto il 20 ottobre scorso la certificazione volontaria per la parità di genere secondo la prassi di riferimento PdR/UNI 125:2022, dopo aver superato con successo l'audit svolto dall'ente accreditato Bureau Veritas Italia.

«Si tratta di un traguardo che riconosce il nostro lungo impegno in tema di diversità e inclusione – commenta la Presidente di Acque Bresciane Patrizia Belli -. Ci siamo occupati di parità di genere con misure molto concrete, come ad esempio l'integrazione del 20% rispetto a quanto previsto dall'Inps per i genitori in congedo nel primo anno di vita del figlio e l'aumento di 2 giorni di permesso retribuito per i padri in aggiunta a quelli previsti per legge. La soddisfazione per il risultato raggiunto è ancora maggiore perché si basa su indicatori oggettivi e misurabili, che abbiamo abbondantemente soddisfatto, nonostante nelle aree operative del servizio si registri ancora una presenza esclusivamente maschile».

Fra gli aspetti valorizzati nelle politiche del personale della società troviamo anche l'accesso agevolato a smart working, orario continuato o part time al rientro dal periodo di congedo e fino ai tre anni d'età del figlio e innovazione digitale per favorire pari accesso alla formazione.

Coordinatore del Comitato Guida previsto dalla PDR 125:22, il Responsabile Risorse Umane e sistemi **Giovanni Gardini** spiega: «*La certificazione è un traguardo che si poggia su solide basi. Abbiamo deciso già da alcuni anni di fare interventi su Diversità e inclusione (D&I), consapevoli che l'impegno sociale è un elemento fondante della nostra strategia di sostenibilità. Il nostro Manifesto D&I, l'adesione a network, action plan annuali e rendicontazione degli indici di equilibrio di genere nel bilancio di sostenibilità sono temi su cui da tempo lavoriamo. Abbiamo sviluppato formazione sul linguaggio inclusivo, impegni per equità salariale a parità di mansioni, inclusione nelle opportunità di crescita professionale interna e di accoglienza dei talenti dal mercato. La certificazione è uno stimolo a proseguire in questa direzione, per farne un vero tratto culturale distintivo.*

La UNI/PdR 125:2022 è entrata in vigore il 16 marzo 2022 come documento pubblicato da UNI, frutto del confronto al Tavolo di lavoro sulla certificazione di genere delle imprese, previsto dalla Missione 5 del PNRR e coordinato dal Dipartimento per le Pari opportunità con la partecipazione di diversi dicasteri.

La prassi di riferimento definisce specifici KPI (Key Performances Indicator – Indicatori chiave di prestazione) per misurare l'impegno delle organizzazioni. L'obiettivo è colmare eventuali gap fra i sessi in tema di assunzione, trattamento e salario; sostenere la genitorialità e la conciliazione vita-lavoro, ma soprattutto incidere sulla cultura delle imprese e ottenere cambiamenti sostenibili e durevoli nel tempo.

Per questo le politiche di parità di genere devono prevedere un Piano specifico, un Comitato Guida che riceva un forte mandato dalla governance societaria, un'ampia attività di formazione e informazione sul tema e un budget dedicato, come avviene in Acque Bresciane.

Fanghi e depuratori Uniacque, «premio» da 1,7 milioni di euro

Un «premio» da circa 1,7 milioni di euro, che «sarà reinvestito sul territorio per migliorare sempre di più le infrastrutture idriche e la gestione del servizio integrato della provincia di Bergamo». Ad aggiudicarsi la somma è stata Uniacque: l'Autorità di regolazione per Energia, Reti e Ambiente (Arera) ha istituito dal 2018 un sistema di misurazione della qualità tecnica e contrattuale dell'operato dei gestori del servizio idrico, basato sul monitoraggio di sei indicatori tecnici e due commerciali. Il programma prevede, a seconda degli obiettivi raggiunti, dei contributi da investire nel miglioramento del servizio, o delle penalità per chi non li raggiunge. Ora è scattata la valutazione della «performance» per il biennio 2020 - 2021. E Uniacque ha ottenuto un contributo di 1.334.552 euro per la qualità tecnica, e 359.962 euro sul fronte contrattuale. A «pesare» nel risultato è in particolare la qualità dell'acqua depurata, che ha portato una premialità che supera gli 1,2 milioni di euro. «Significa che stiamo facendo lavorare bene i nostri settanta impianti di depurazione» osserva l'amministratore delegato di Uniacque, Pierangelo Bertocchi. Tramite la depurazione, peraltro, il gestore «restituisce» al territorio il 90% dei circa 150 milioni di metri cubi di acqua prelevata in un anno da sorgenti e pozzi: «L'acqua depurata viene poi riversata nei canali, torrenti, fiumi. E la qualità risponde a tutti i criteri normativi - aggiunge Bertocchi -. Il riconoscimento di Arera si basa su solidi numeri e sul lavoro quotidiano di tutti i nostri collaboratori, che ringraziamo. È un premio che conferma Uniacque tra le utility di eccellenza nel panorama italiano». Oltre che sulla qualità dell'acqua depurata, risultati positivi sono arrivati sulla gestione delle interruzioni di servizio e sullo smaltimento dei fanghi: «Un altro segnale che la depurazione funziona - aggiunge Bertocchi -. Non portiamo praticamente nulla in discarica, ma restituiamo fanghi che possono essere impiegati in agricoltura, perché non contengono metalli pesanti o altre sostanze nocive». Il meccanismo premiale (o «punitivo», a seconda dei risultati) di Arera era stato applicato già per il 2018-2019, ma all'epoca le cifre del fondo erano nettamente inferiori. Per il prossimo biennio, osserva Bertocchi, «l'aggregazione in Uniacque di realtà caratterizzate da minori standard qualitativi potrà comportare un decremento di scala, ma stiamo già monitorando e intervenendo per allineare tutto il perimetro territoriale gestito». Meno lusinghieri sono i risultati sul fronte delle perdite idriche: «Sapevamo che il dato a oggi non è di eccellenza - dice l'ad di Uniacque -. Proprio per questo abbiamo avviato il progetto da 30 milioni di euro, finanziato anche con fondi Pnrr, per migliorare questo aspetto». Il 2024, intanto, sarà l'anno dell'aggiornamento tariffario: entro fine 2023, infatti, dovrebbero arrivare i nuovi criteri di Arera per calcolare la tariffa versata dagli utenti. E con il forte aumento dei costi energetici di cui Uniacque si è fatta carico negli ultimi anni, sembra probabile che si vada verso un ritocco all'insù. Per capirne di più bisognerà però aspettare il prossimo anno. Le piogge di questi giorni hanno invece portato buone notizie sul fronte della disponibilità di risorsa idrica: «I bacini si sono riempiti bene, sulle vette è scesa anche un po' di neve, un segnale positivo per tutti»

Fanghi di depurazione, 480.000 tonnellate viaggiano da Sud a Nord

Utilitalia: il sistema è in equilibrio precario, servono impianti

- In Italia vengono prodotte ogni anno 3,24 milioni di tonnellate di fanghi di depurazione: circa il 46% è avviato allo smaltimento
- La cattiva o mancata depurazione ci costa 60 milioni di euro l'anno
- Con la risoluzione delle procedure di infrazione, si produrranno circa 0,8 milioni di tonnellate di fanghi in più all'anno
- Nel caso venisse a mancare l'utilizzo agricolo, occorrerebbe trovare immediata collocazione per ulteriori circa 1,32 milioni di tonnellate di fanghi

RIMINI.

In Italia vengono prodotte ogni anno 3,24 milioni di tonnellate di fanghi di depurazione. Un rifiuto che si può trasformare in risorsa per l'utilizzo in agricoltura o attraverso il recupero energetico e di materia. Nel nostro Paese, però, il sistema si regge su un equilibrio precario: a un sistema insufficiente di depurazione (che ci costa 4 procedure di infrazione, con 60 milioni di euro pagati ogni anno) si accompagna una carenza di impianti sia per il corretto utilizzo in agricoltura, sia per il recupero di materia e per quello energetico con produzione di biometano ed energia elettrica o termica; ciò nel presupposto che lo smaltimento in discarica, sicuramente l'opzione ambientalmente meno conveniente, vada minimizzato a favore del recupero, come previsto anche nella bozza di revisione della Direttiva Europea sulle acque reflue urbane.

Lo evidenzia Utilitalia (la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche), che a Ecomondo ha presentato la seconda edizione dello studio "Fabbisogni impiantistici per una corretta gestione dei fanghi di depurazione".

Nel 2021, il 54% dei fanghi è stato avviato a recupero ed il restante 46% a smaltimento con situazioni piuttosto diversificate tra le macroaree. Il Centro ed il Sud, infatti, hanno esportato complessivamente circa 480.000 tonnellate di fanghi verso altre regioni, soprattutto del Nord.

Un quadro che rischia di essere aggravato nei prossimi anni da due fattori. Da un lato, migliorare le performance dal punto di vista della depurazione farà crescere i quantitativi di rifiuto da gestire: con la risoluzione delle procedure di infrazione si stima che si produrranno circa 800mila tonnellate di fanghi in più, arrivando a circa 4 milioni di tonnellate annue. Dall'altro lato, una mancata o una forte riduzione dell'utilizzo agricolo, sottoposto frequentemente a limitazioni e praticato comunque in un quadro di incertezza normativa, causa una norma datata che andrebbe urgentemente riformata, aggraverebbe ulteriormente la situazione di deficit gestionale del Centro-Sud, mettendo anche il Nord in forte difficoltà. Questo perché ad oggi la quasi totalità delle 1,3 milioni di tonnellate di fanghi avviati a recupero viene trattata per un successivo utilizzo in agricoltura, sia in forma diretta sia attraverso la produzione di ammendanti compostati misti e di gessi di defecazione. Nel caso venisse a mancare l'utilizzo agricolo, occorrerebbe trovare immediata collocazione per circa 1,32 milioni di tonnellate di fanghi, alle quali andrebbero a sommarsi ulteriori 800.000 tonnellate derivanti dalla risoluzione delle procedure di

infrazione.

“In linea con gli standard forniti da ARERA - spiega il vicepresidente di Utilitalia, Alessandro Russo – i gestori del servizio idrico sono impegnati da tempo in politiche incentrate sulla riduzione dell’utilizzo della discarica per lo smaltimento dei fanghi da depurazione. Questo studio dimostra che nei prossimi anni occorreranno impianti sia per il recupero di materia e successivo utilizzo in agricoltura, sia per il recupero energetico con produzione, tra gli altri, di biometano. In Italia la normativa risale al 1992 e già da tempo ne sosteniamo la necessità di un aggiornamento. Ciò alla luce sia di un diverso approccio alla tutela dell’ambiente sempre più focalizzato sulla prevenzione e la circolarità, sia sulla base degli studi scientifici in corso che devono costituire il fondamento delle scelte inerenti le future norme”.

ITALIA OGGI

Roma, Milano e Napoli sono le città regine per il Pnrr

In base ai dati aggiornati a settembre, i progetti finanziati dal Pnrr sono quasi 220mila per un totale di 120 miliardi di euro assegnati. Gli importi maggiori sono quelli di grandi città come Roma (4,9 miliardi), Milano e Napoli (2,8), ma anche di alcuni piccoli comuni del sud. Lo rende noto Openpolis. Oltre all'aumento nel tempo del numero di progetti e delle risorse allocate, con questo ultimo aggiornamento è emersa una circostanza particolare: confrontando la base dati "nuova" con quella precedente, emerge che 1.015 progetti non risultano più inclusi tra quelli finanziati dal Pnrr. Per un totale di 250 milioni in meno, di cui un quarto in Puglia (-62 milioni). Il motivo? Almeno in alcuni casi, i vincoli rigidi imposti dal piano sui tempi di completamento dei lavori e sul rispetto dei criteri ambientali, potrebbero aver spinto i soggetti attuatori a rinunciare alle risorse Pnrr e ricorrere a fonti meno vincolanti.